

GAZZETTA ANTONIOLI

Organo di informazione del C.A.I., Circolo Antonioli Internazionale

Novembre 2002
Supplemento n. 1

Distribuito gratuitamente alle famiglie Antonioli nel mondo

 <p>Grimaldi www.grimaldi.net</p>	<h1>A</h1>	<h1>A</h1>	
<p>Dottor Antonioli Carlo</p>			<p>Ing. Antonioli Milton Luiz</p>
<p>Via XXX Maggio, 11 37019 Peschiera del Garda (Vr) Tel 045 6402400 – Fax 045 6402175</p>	<p>Amicizia</p>	<p>Antonioli</p>	<p>Alameda Santos 2015 Cep. 01419 002 Fone(Fax) +55 11 3253 6070 San Paolo del Brasile</p>

ATTO DI FONDAZIONE

ATTO DI FONDAZIONE

A TUTTI GLI ANTONIOLI SPARSI NEL MONDO NOI ANTONIOLI QUI RIUNITI A MARINA DI MASSA, REGIONE TOSCANA IN ITALIA MANDIAMO UN CORDIALE SALUTO E LI INFORMIAMO CHE ABBIAMO DECISO DI COSTITUIRE UN GRUPPO DI AMICI DI COGNOME

" ANTONIOLI "

*CIRCOLO ANTONIOLI INTERNAZIONALE, DENOMINATO IN BREVE C.A.I.

RIUNIREMO ANTONIOLI DI QUALSIASI PROVENIENZA, SENZA DISCRIMINAZIONE SOCIALE, RELIGIOSA O POLITICA, CON UNICO SCOPO PROMUOVERE

L'AMICIZIA

E CREARE OTTIMI RAPPORTI FRA ANTONIOLI UOMINI E DONNE DEI CINQUE CONTINENTI

PER RAGGIUNGERE QUEST'OBBIETTIVO, CI ASSUMIAMO L'IMPEGNO DI CERCARE E DI CREARE, IN QUALSIASI OCCASIONE, L'INCONTRO CON NUOVI AMICI ANTONIOLI [COMUNICANDO LORO L'INDIRIZZO DEL COORDINATORE]

PRECISIAMO CHE NON CI SARA ALCUN OBBLIGO E CHE IL NOSTRO MOTTO SARA :

" SOLO AMICIZIA DA OFFRIRE E NIENTE DA CHIEDERE "

TUTTAVIA IN CASO DI NECESSITA OGNUNO DI NOI FARA IL POSSIBILE PER AIUTARE IL COMPAGNO OMONIMO

PER MANTENERE E SVILUPPARE QUESTO SPIRITO DI AMICIZIA GLI ANTONIOLI DECIDONO DI RIUNIRSI OGNI 3 ANNI IN ITALIA PAESE NATIVO O DI ORIGINE DI NOI TUTTI

CI AUGURIAMO CHE QUESTA INIZIATIVA ABBAIA SUCCESSO E CHE I NOSTRI DISCENDENTI CONTINUINO SU QUESTA STRADA

GLI AMICI ANTONIOLI FONDATAORI DI QUESTO CLUB SONO I SOTTOSCRITTI :

- ADRIANO ANTONIOLI RICCIONE ITALIA. *Adriano Antonioli*
- RICCARDO ANTONIOLI MASSA " *Riccardo Antonioli*
- CESARE ANTONIOLI RICCIONE " *Cesare Antonioli*
- DOMENICO ANTONIOLI MASSA " *Domenico Antonioli*
- ALDO ANTONIOLI MASSA " *Aldo Antonioli*

- HILTON L. ANTONIOLI SAO-PAULO BRASIL *Hilton L. Antonioli*
- MARIO P. ANTONIOLI LA COUVAYON SWITZERA. *Mario P. Antonioli*

ALTRI AMICI ANTONIOLI NON PRESENTI IN ITALIA HANNO DATO LA LORO ADESIONE, SONO

- ETTORE ANTONIOLI DOMODOSSOLA ITALIA
- RAFFAEL ANTONIOLI SAUSANNE SVIZZERA.
- FIBRO ANTONIOLI CREMONA ITALIA
- JOHN ANTONIOLI LOS ANGELES USA.
- CLYBENT ANTONIOLI " " USA.
- DINKY ANTONIOLI " " USA.
- MARIO ANTONIOLI SAO PAULO BRASIL
- ORLANDO ANTONIOLI CAMPINAS BRASIL.
- GERMANO ANTONIOLI MONTEVIDEO URUGUAY
- RAFFAEL ANTONIOLI JOHANNESBURG SOUTH AFRICA



MARINA DI MASSA - 4 OTTOBRE 1990 *Milton Luiz Antonioli*

Durante le conversazioni avvenute al Raduno di Ponte di Legno si è parlato di come modificare, l'attività del C.A.I. Tutti ci siamo resi conto che la prima difficoltà consiste nel rendere partecipi il maggior numero di omonimi alla vita gestionale della nostra Associazione. Nello stesso tempo abbiamo esaminato, per quanto il tempo e l'occasione ce ne dessero l'opportunità, quali interventi attuare per rendere più vera la fase dell'Amicizia che risuona continuamente come il motivo che ci deve tenere sempre più uniti. Senza decisioni ufficiali, ma anche senza divisioni radicali, tranne qualche isolata diversità di

impostazione, si è convenuto di affidare al nuovo presidente Albano da Prato, la fase innovativa del C.A.I.

Questo foglio rappresenta un primo tentativo di operare con più sollecitudine per essere vicini, dopo ogni Grande Raduno, agli Antonioli che vi hanno preso parte, ma soprattutto, a coloro che non sono stati presenti. Non dimentichiamo il sito Internet sul quale si potranno leggere tutti gli avvenimenti che ci riguardano, fatti conoscere dagli Antonioli alla redazione della Gazzetta.

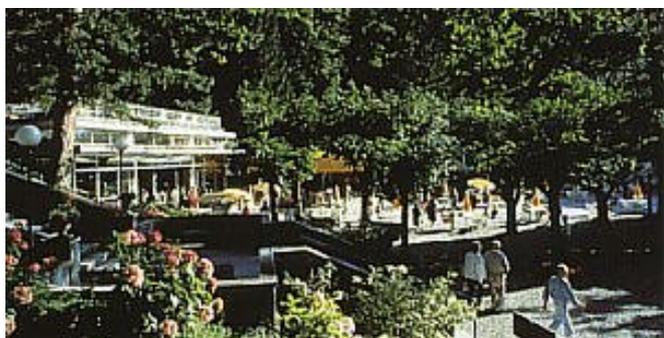
Il sito è: www.gazzettaantonioli.com

IL PRIMO RADUNO ANTONIOLI

Il primo Raduno degli Antonioli si è svolto a Bognanco, in provincia di Novara, nell'anno 1967 ad opera di Ettore da Domodossola.

I convenuti, constatata la riuscita dell'incontro, decisero di ritrovarsi nel 1968, sempre a Bognanco. Dovrebbe trattarsi del 2° Raduno ma gli storici non lo presero in considerazione come tale e pertanto l'unico raduno riconosciuto di Bognanco è rimasto il primo.

Negli anni successivi, a rendere sempre più importante l'incontro fra gli omonimi, si erge la figura mitologica di Mario di Losanna, il quale si innamora dell'idea e diventa il più convinto sostenitore della Associazione Antonioli che in occasione del 2° Raduno (quello del 1968 non verrà considerato) svoltosi a Gignese sul Lago Maggiore, si chiamerà C.A.I. e cioè Circolo Antonioli Internazionale. Il secondo raduno si è svolto il 20 settembre 1981. Erano presenti 164 Antonioli.



Bognanco (Verbania)

IL IX RADUNO A PONTE DI LEGNO

Si è svolto, nei giorni 7 ed 8 settembre, in quel di Ponte di Legno il 9° Raduno degli omonimi Antonioli.

Dopo l'addio del Presidente uscente, Cesare di Riccione, ringraziato e salutato per il lavoro svolto, e l'incoronazione del nuovo Presidente, Albano da Prato, si è svolta una proficua e partecipata discussione sul futuro del C.A.I.

Da parte degli intervenuti si è sottolineata la necessità di un maggior coinvolgimento da parte degli Antonioli tutti e di una loro partecipazione più attiva durante il periodo che intercorre fra i Raduni triennali



Ponte di Legno (Foto storica del 1910)

CRONACA DEL IX RADUNO ANTONIOLI PONTE DI LEGNO - HOTEL MIRELLA



Il coro di Ponte di Legno saluta gli amici Antonioli



Il sole ha accolto il raduno sorridendo: un gruppo di giovani ne ha approfittato per prendere la tintarella



Sala Paradiso, il tavolo della presidenza col Sindaco di Ponte di Legno

Spesso una fotografia racconta gli avvenimenti meglio di molte parole e spesso uno sponsor agevola la pubblicazione di molte fotografie!

Sponsorizziamo il C.A.I.!

Attendiamo idee, proposte, e fatti. Inviare la storia della vostra famiglia con il vostro albero genealogico.

PERCHE' NASCE UN CIRCOLO?

Il Circolo Antonioli Internazionale (C.A.I.) è una associazione che vuole strutturarsi in un modo riconoscibile ed importante.

Puo' essere accaduto come per certi fiori di bosco, che nascono perchè il vento, che ne trasporta i semi, in un momento di stanchezza li lascia cadere al suolo, favorendo la loro sopravvivenza al di fuori del proprio habitat naturale. E' un aspetto singolare che si ripete a distanza di anni, nelle più disparate località e con ogni tipo di vegetazione possibile. Quando il vento decide di riposare, procura incontri fra specie che non si vedevano da tempi immemorabili. Così mi piace immaginare la nascita e lo sviluppo, provocato dal vento della vita che ti mette addosso la fretta delle cose ineluttabili, degli incontri improcastrinabili, delle situazioni che devono finalizzarsi solo in un determinato modo, dell'idea del Circolo Antonioli. Sì, perchè anche Ettore Antonioli, l'ideatore del primo raduno svoltosi nel 1967 a Bognanco, in provincia di Novara, concretizzò un pensiero, in precedenza volatile e senza forma, che diede vita, in un momento di pausa, ad un desiderio che si era formato dentro di lui, negli intervalli consentiti dalle difficoltà e dai problemi quotidiani. Lo sviluppo di una idea come la sua, in una situazione generale nella quale l'individuo è più portato ad isolarsi che ad unirsi, sotto qualsiasi aspetto possano essere esaminati i comportamenti umani, deve aver attinto a qualche cosa di profondo e magari inesplorato.

Io ne sono convinto. Certo non sussistevano, alte motivazioni morali o sociologiche e non si conoscevano difficoltà fra gli omonimi, tali da risvegliare la normale solidarietà che accompagna l'uomo quando incontra un altro uomo in situazione di disagio.

Eppure, da allora, gli incontri, dopo la parentesi degli anni '70, si sono succeduti senza soluzione di continuità.

Voglio arrischiare una ipotesi. Esiste, sia pure latente, un bisogno di solidarietà, di socializzazione, di amicizia, tanto più forte quanto meno i comportamenti sembrano avvalorare tali sentimenti.

Da quel primo raduno novarese, altri ne sono succeduti, per arrivare a quello di quest'anno, durante il quale in molti Antonioli, si sono incontrati a Ponte di Legno. Dopo questo raduno, durante il periodo che ci porterà alla vigilia del prossimo, l'auspicio mio e di molti di coloro con i quali sono in contatto, è quello di delineare, dal punto di vista organizzativo, una struttura capace di recepire i bisogni di aggregazione, genuini ma forti, le istanze di incontri, durante i quali sia possibile raccogliere tutte le idee e cercare di realizzarle.

Come prima meta, sarà nostro impegno costante, quello di vedere fiorire, in modo non poetico ma reale, una rete sempre più forte di AMICIZIA.

L'amicizia Antonioli dovrà essere come un prato che si allarga e fiorisce, mettendo in evidenza erba e fiori spendenti.

In definitiva l'auspicio è quello che ci adoperiamo non per realizzare soltanto un magnifico incontro triennale, ma perché il CAI assuma un significato che ci avvicini sempre più alla nostra conoscenza e per conoscere le nostre origini.

Dobbiamo dar vita ad una Associazione ben delineata, con un suo statuto condiviso ed applicato, vitale e propositivo, capace di tenerci uniti, come desiderava il nostro Mario, animatore, ricercatore e poeta, della vicenda Antonioli.

Gilberto da Verona



*Ponte di Legno - facciata della Chiesa Parrocchiale
(Foto dal sito Internet www.gazzettaantonioli.com)*

LA PRIMA GAZZETTA ANTONIOLI

La prima Gazzetta Antonioli è uscita nel mese di Dicembre 1981 dopo il secondo raduno svoltosi a Stresa nel mese di settembre dello stesso anno. E' stata una creatura voluta da Mario che desiderava, in questo modo, rendere sempre più vicini gli Antonioli, accentuando un concetto che gli stava molto a cuore: quello di AMICIZIA. Gli Antonioli contattati e conosciuti da Mario e da coloro che lo aiutarono nei primi momenti di suggestione del nome, erano rapiti dalla possibilità di essere amici.

ORIGINE DEL COGNOME: IPOTESI

La derivazione più probabile del cognome Antonioli è dal latino *Antonius*. I romani distinguevano una persona col nome proprio seguito da quello della *gens*. Esempio: Caio Gracco. Caio è il nome di un appartenente alla *gens Gracca*. Gracco è il nome gentilizio che identifica la *gens*. Potrebbe derivare anche dal greco *anthos*, che significa fiore. Ricordiamo antologia che deriva da *anthos e logos*, e significa raccolta di fiori.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, i nomi delle *Gentes* non furono abbandonati. Il nome Antonio fu molto popolare anche perché portato da personaggi illustri. Quando nel dodicesimo secolo, la Repubblica di Venezia diede ordine di adoperare dopo il nome, il cognome, molti nomi si trasformarono in cognomi, specialmente con l'ausilio di prefissi o suffissi. Da Antonio, che fu sempre adoperato anche come nome, derivarono Di Antonio e Antonioli. Certamente non possiamo pensare che questa ipotesi sia assoluta e venga accettata da qualsiasi studioso della materia. Ma il fatto in sé non presenta difficoltà estreme. Il cognome Antonioli, viene individuato e fatto risalire ai primi anni del 1200, in vaste zone della Lombardia, in modo particolare in alcune località della Valtellina.

Possiamo ancora dire che, da Antonioli sono derivati molti altri cognomi come Antonioli, Antonioli, Antognoli, Antoniolo, ecc... modificati o nei momenti della qualche trascrizione, (molti errori si trovano sui registri parrocchiali), oppure per motivi di localizzazione (pensiamo ad esempio ad Antonioli cognome bellunese che si è trasformato per la dieresi che accompagna molti vocaboli di quella zona). Queste sono ipotesi ma se qualcuno è convinto di altri percorsi verbali che hanno condotto al nostro cognome lo facciano sapere.

Gan



Foto di tre delegati veronesi – Riccione 1994
(da sinistra: Otello, Adelino e Gilberto)

TENIAMOCI IN CONTATTO

Una cartolina da un luogo di villeggiatura, durante un viaggio di piacere, ma anche dalla nostra città, inviata ad un amico Antonioli può essere un motivo di gioia per chi la spedisce e per chi la riceve.

E potrà mantenere oppure ampliare la conoscenza fatta ad un raduno.

Un incontro conviviale fatto fra Antonioli di una stessa zona e poi descritto sulle pagine della Gazzetta. Una telefonata per ricordare un avvenimento. Un saluto attraverso un altro Antonioli che ci ha inviato una lettera. Una richiesta di consulenza a quegli Antonioli che si siano detti disponibili ad aiutare chi può essere in difficoltà potranno essere tutte occasioni per conoscerci e diventare amici. Un medico, un avvocato, un prete Antonioli daranno sicuramente più sicurezza di un'altro medico, avvocato, prete, non conosciuto, a chi vorrà chiedere un parere, anche se con una telefonata fatta da 500 chilometri di distanza. E se l'interpellato non potrà essere di aiuto, la sua risposta sarà sempre fatta nel segno dell'amicizia.



Ponte di Legno, gli Antonioli arrivati dalla Francia

LE RUBRICHE

La Gazzetta Antonioli deve diventare il nostro luogo d'incontro abituale. Sul giornale, sia esso quello su Internet, sia quello cartaceo, che dovremo far uscire più di una volta ogni tre anni, per evidenti motivi di opportunità ed amicizia, potremo leggere di noi: eventi lieti e tristi, proposte, notizie, saluti.

Se Vittorio tenesse una rubrica medica, non sarebbe un'ottima opportunità per tutti noi?

E se la sua idea dell'aggiungi un posto a tavola, con le tessere per i giovani, fosse portata avanti e non rimanesse una semplice proposta o motivo di rimpianto (giustificato peraltro) come possiamo leggere sulla Gazzetta del 1999?

Forza Vittorio! chiama a raccolta alcuni giovani e compila un cammino che ci avvicini alla realizzazione di un'idea particolarmente affascinante.

E se Luciano tenesse una rubrica con le ultime novità sul codice della strada, non farebbe un grande favore a tutti noi?

Segnaliamo le nostre capacità e le conseguenti disponibilità alla Gazzetta.

Franci

IL TESTAMENTO DI MARIO ANTONIOLI INDIMENTICABILE PAPA' DEL C.A.I.

Nella vita, ognuno di noi, un giorno, ha una bella idea: per me, è stata quella di riunire un gruppo di omonimi amici e di fondare un gruppo che si chiamò CAI cioè CIRCOLO ANTONIOLI INTERNAZIONALE.

Questo accadde il giorno 4 ottobre 1980 in Marina di Massa, dove iniziai le mie ricerche per trovare degli omonimi nell'ormai lontano 1958. Per motivare questa lunga preparazione, bisogna risalire tanti anni indietro, ai tempi della guerra passata del 1939-1945; la storia nasce proprio qui... Avevo 12 anni, mi trovavo, unico Italiano, all'uscita da scuola, quando l'Italia dichiarò guerra ai Francesi: era il 10 giugno 1940. Abitavo in un paese francofono ed era naturale considerare questo attacco italiano come una pugnalata alla schiena della Francia. Come naturale conseguenza di ciò gli animi della popolazione si surriscaldarono manifestando ostilità contro gli italiani, i quali, poveri emigrati, non avevano alcuna colpa di quanto stava accadendo.

Quel giorno, all'uscita di scuola, fui picchiato in modo tale da non dimenticarmene mai più, ed è stato proprio in questo giorno che presi coscienza della mia Italianità. In quel momento mi trovai solo contro tutti, ed è proprio lì che nacque la voglia di ricercare amici Italiani per sentirmi meno isolato, io povero Mario ANTONIOLI, che, fra l'altro, avevo anche un cognome che palesava la mia origine. Vi assicuro: non fu facile. Quelli che mi circondavano gridavano: "Facciamola pagare all'italiano... Facciamo la festa ad ANTONIOLI..." Così, in quel giorno, pagai per tutti gli assenti, pagai per l'Italia che attaccava la Francia, pagai perché ero Italiano, perché mi chiamavo ANTONIOLI, e non MOSER, GASSMAN o CATTIN. A causa di questo cognome Antonioli pagai da ricordarmene anche cinquant'anni dopo.

Ero solo con questo cognome, ma a parte la mia famiglia non conoscevo nessun altro: ero figlio unico. Antonioli, di stirpe Italiana, un cognome che mi aveva portato tanti guai, era veramente possibile questa solitudine? Non parlerò degli anni trascorsi come studente, in liceo quando ero sempre lo straniero.

Verso gli anni 55 andai al mare: fu una bella scoperta. Il sole, la gente calda, simpatica, amichevole; scoppii che il mio cognome non era più così strano, ma mi dava l'impressione di essere in casa, che ANTONIOLI non era diverso dagli altri cognomi, BIANCHI, ROSSI, SOLDI e tutti gli altri; ero nella mia Patria di origine. Stavo bene, ero tranquillo...

Cominciai anche a guardare i cartelli dei negozi, le scritte sui camion, la pubblicità per cercare un omonimo ANTONIOLI, per vedere se compariva questo mio cognome scritto su qualche cartello, qualche casa, qualche bar, cercavo... Finalmente un giorno, a MASSA, vidi un cartello con una scritta incredibile. L'ansia mi prese la gola, C'era un marmista chiamato ANTONIOLI. Non osai salutarlo: che cosa gli avrei detto? che mi chiamavo ANTONIOLI come lui, sì... e poi?

Mi informai presso il mio amico pescatore Vittorio Belli, col quale andavo spesso a pescare in mare, se c'erano altri ANTONIOLI nella zona. Mi rispose: - "In questa zona ce ne sono tanti, tanti, sì, sì..." Così nacque nella mia mente l'idea di conoscerne almeno uno!!!

Vittorio mi disse: - "Questa sera ti porto da RICCA", è un mio amico, te lo presenterò". Così, al ritorno dalla spiaggia, mi portò in un ristorante del lungo mare. Dopo esserci accomodati al bar parlò ad un signore biondo dagli occhi blu, che assomigliava a mio padre, e gli disse in dialetto Massese: - "Anche questo mio amico si chiama ANTONIOLI come te". RICCA gli rispose: - "Ma non farmi ridere, lungo così, e magro, con questa faccia da turista, ma che, o VITTO'... scherzi!!"

Non ci credeva, mi sentivo offeso: - "Ecco i miei documenti se non mi vuol credere", gli dissi... RICCA' li guardò attentamente, guardava me, guardava le carte, ad un tratto gli uscirono due lacrime. Mi venne incontro, mi abbracciò e disse in massese: - "Non è possibile, allora sei anche tu originario delle CASSETTE?" (un paese di cavatori di marmo, sopra Massa), - "Sono piemontese", risposi, - "del Lago Maggiore, provincia di Novara". Era perplesso, per lui gli ANTONIOLI erano solo Massesi, non immaginava che ce ne fossero altri in tutto il mondo.

Lo scopri molto più tardi, quando, nel suo ottimo ristorante, gli portai tanti altri omonimi. Quella sera tornai in pensione felice, con la testa infuocata e la certezza di non essere più l'unico ANTONIOLI al mondo.

Avevo incontrato e conosciuto il mio primo omonimo. Cosa dovevo fare? Cercarne altri, continuare la mia ricerca ed è proprio quello che feci per tanti tanti anni e che sto sempre facendo...

All'inizio era unicamente per trovarmi meno solo, per avere degli amici coi quali mi trovavo subito più vicino a causa del cognome, perché era eccitante questa scoperta di omonimi ANTONIOLI, incontri che finivano, ogni volta, con un'amicizia molto bella. Passavano gli anni, ormai li cercavo veramente, sistematicamente, sulle guide telefoniche, sui giornali, alla televisione, persino sui monumenti dei caduti in guerra.

Dopo aver trovato un indirizzo, mi facevo coraggio, telefonavo, ma era difficile iniziare: che cosa avrei potuto dire per attaccare il discorso. Ciò ogni volta mi angosciavo, mi venivano i brividi, sudavo, poi suonava il telefono: tutto poteva capitare: il bello come il peggio, ma poi con quel poco di italiano che parlavo la situazione peggiorava, eppure lo feci tante volte, non solo in Italia, ma in Europa ed in tutto il mondo. La frase magica da mai dimenticare di dire era: MI CHIAMO ANTONIOLI, FORSE SIAMO PARENTI, MI PIACEREBBE INCONTRARVI, SONO DI PASSAGGIO IN QUESTA CITTÀ, poter godere ancora a lungo della sua amicizia. NON HO NIENTE DA CHIEDERE, ANZI, HO UN PICCOLO REGALO PER LEI!

Dopo qualche istante, il povero omonimo che rispondeva, dopo essersi ripreso, mi faceva alcune domande alle quali ero già preparato, poi SEMPRE MI RISPONDEVA IN MODO POSITIVO e mi fissava un appuntamento.

Usando questo modo mi è sempre andata benissimo, con una sola eccezione quando, una volta essendo troppo sicuro, ho dimenticato la frase magica. Successe in Argentina nel 1980, ero con Milton e, dopo aver fissato appuntamento al bar del nostro Hotel, il nostro omonimo non si presentò.

Mi piace ricordare che, con questa insistenza, questa caparbieta incontrai tanti amici omonimi. Mi piace dire oggi i loro nomi, perché senza di loro, non avrei mai potuto costruire il CAI.

Sono stati loro gli elementi fondamentali di questa riuscita, come quando un muratore aggiunge una pietra su un'altra pietra per fare un muro, ho aggiunto un'amicizia più un'altra amicizia per poter costruire il CAI. Sono loro anzi tutto, che si devono ringraziare oggi, sono loro i componenti di questa riuscita:

GRAZIE AMICI OMONIMI; eccoli!

Si chiamano: CESARE di Riccione con suo padre ADRIANO (oggi scomparso) e la sua famiglia, che conobbi grazie a del materiale di segnalazione stradale! ti ricordi Cesare, che avventura quell' incontro?

MILTON di Sao-Paulo che incontrai durante un viaggio in Brasile, il mio caro Milton diventato più che un amico, mi sostituì a RIVA DEL GARDA quando non trovai più la salute per continuare. Se non ci fosse stato lui forse il CAI sarebbe morto in quel momento. Grazie caro MILTON, grazie per il tuo impegno, per il tuo lavoro, tu che non hai esitato ad assumere questa carica di Coordinatore Internazionale nonostante la distanza, sei venuto dal Brasile ogni anno, solo, per organizzare il prossimo RADUNO DI BORMIO 1993. GRAZIE ANCORA A MIO NOME E A QUELLO DI TUTTI GLI ALTRI.

JOHN e CLEMENT di Los Angeles, due fratelli incontrati solo per una notte nel 1981, e poi, con le famiglie, vennero ai nostri incontri. John aveva una passione per la genealogia della sua famiglia oriunda della Val Vigizzo, ad ogni Raduno ritornava nella valle delle sue origini sul posto dei suoi antenati. JOHN morì di un brutto tumore l'anno successivo dopo il RADUNO DI MASSA-CARRARA del 1987. Ciao JOHN... avevi lo spirito dei pionieri, ci credevi molto.

In viaggio in Sud-America con Milton incontrammo a Montevideo, in Uruguay, Germano, che pure stabilito laggiù da tempo, essendo ottimo calciatore, fu contattato dalla Fiorentina nel 1932, militò per tre anni nel Club di Firenze, (corrispondo sempre col figlio Daniele). Il fratello ROMANO giocava nella Nazionale dell'Uruguay, altra storia incredibile....

In Cile, sempre con Milton incontrammo JOSÈ ANTONIOLI-LEALI, nato a San Felice di Scovolo sul Benaco: partì da Trieste nel 1929 con la motonave Saturnia al suo viaggio inaugurale fino in Argentina, fu Cancelliere del Consolato d'Italia a Valparaiso in Cile, si stabilì poi a Santiago del Cile. Persino in Australia, tramite mia figlia conobbi ROMOLO e la sua famiglia; venne anche ad assistere al RADUNO DI MASSA-CARRARA nel 1987, con un altro Australiano, DOMENICO di Perth.

A questo punto, vorrei dire che, anche in Italia, incontrai tanti altri omonimi che non desidero dimenticare, però devo rinunciare a farne una lista perché non vorrei dimenticare nessuno!

Dato che questa volta il nostro raduno si svolgerà a Bormio, mi sembra doveroso ricordarne almeno uno: nel 1980 feci un viaggio in Valtellina appositamente per incontrare RENATO, il noto discesista della Valanga Azzurra che, con la sua famiglia, mi accolse all'albergo Aurora. Nel mio archivio ho sempre una bella foto con dedica del nostro campione. Gli anni passavano, il mio taccuino si riempiva di indirizzi nuovi, la mia mente di tanti visi simpatici, il mio cuore di tanta gioia, l' ora era giunta di creare il CAI, di far sì che tutti questi amici potessero incontrarsi una volta. Così decisi, con l'aiuto dei miei amici che facevano parte del gruppo fondatore di dare vita al CIRCOLO ANTONIOLI INTERNAZIONALE, denominato in breve CAI, che nacque il 4 ottobre 1980.

I membri fondatori furono: ADRIANO CESARE ANTONIOLI DI RICCIONE, RICCARDO, DOMENICO E ALDO ANTONIOLI DI MARINA DI MASSA, MILTON ANTONIOLI DI SAO-PAULO-BRASILE, MARIO ANTONIOLI di LOSANNA.

Ogni gruppo, ogni associazione ha degli statuti, così, anche noi decidemmo di scrivere il nostro Atto di Fondazione. Questo avvenne in una piccola località di cura, a San Carlo Pò, sopra Massa, sempre nell'ottobre 1980.

Eravamo al termine della stagione, il parco era aperto, le prime foglie cominciavano a cadere, l'acqua della sorgente mormorava, qualche uccello cantava: seduti su due banchi di pietra, eravamo soli avvolti in un'atmosfera di silenzio e di pace; potevamo iniziare a scrivere... Accompagnato dal mio fedele Milton, iniziai a scrivere il nostro Atto di Fondazione, parole semplici ma sentite, piene di amicizia e di promesse per il futuro; il tutto fu scritto, a mano, su carta pergamena.

ERA NATO IL CIRCOLO ANTONIOLI INTERNAZIONALE, IL CAI.

La storia del nostro gruppo poteva ormai cominciare su basi solide e chiare. Una storia che dura tuttora e, che, spero, durerà ancora per molto tempo, fino a quando ci saranno delle buone volontà per occuparsene, per consacrargli tempo e passione, fino a quando l'amicizia sarà un valore quotato alla borsa del cuore. Tocca adesso a noi tutti far salire sempre di più questa quota: proviamo. LA PRIMA PARTE DELLA STORIA FINISCE QUI.

Nato il CAI avevo compiuto il mio sogno quello di riunire gli Antonioli sparsi nel mondo. Al mio grido d'aiuto, di quand'ero bambino avevano risposto in tanti. Non ero più solo. Eravamo in tanti Antonioli.

Dopo il 4 ottobre la storia della seconda parte era tutta da scrivere e fu scritta dapprima a Bognanco, poi a Stresa, poi a Riccione, a Marina di Massa, a Riva del Garda. ORA MANCA UN CAPITOLO: BORMIO 1993!

Una soddisfazione in più mi fu regalata da CARLOS-MIGUEL, di Buenos-Aires, che dopo aver partecipato al RADUNO DI RICCIONE, mi informò che aveva fondato una filiale del CAI in Argentina chiamata CIRCOLO ANTONIOLI ARGENTINO che continua a riunirsi ogni anno, con una cinquantina di omonimi.

Ma la storia non si può fermare qui. Nessuno ferma la Storia. E' come il tempo, come la vita stessa; niente si ferma, bisogna proseguire. Dopo 5 RADUNI DOMANI AVRÀ LUOGO QUELLO DEL 1993 A BORMIO, IN VALTELLINA, DOVE CONVERGERANNO TANTI OMONIMI PER UNA BELLA FESTA.

Bisogna però, pensare al futuro, scegliere un nuovo posto in Italia dove nostri omonimi potranno riceverci, dove la nostra esperienza, potrà mettere in piedi una nuova scommessa, dove una nuova festa dell'amicizia degli ANTONIOLI ci attende. Pensateci bene e fate delle proposte alla prossima riunione di BORMIO nei giorni 18 e 19 settembre 1993.

Con grande rammarico non potrò essere presente alla prossima festa perché la mia salute non è buona, anzi è brutta da impedirmi ogni trasferta; ma il mio cuore e la mia mente saranno con voi tutti e molti del nostro gruppo mi riferiranno ogni cosa di questo incontro, MI DISPIACE MOLTO...

A tutti quelli che, con pazienza, mi hanno letto, voglio dire per concludere: questo articolo è la vera storia della fondazione del CAI, sono anche le mie memorie, il mio testamento. Un atto di speranza per il futuro, un richiamo a dei valori che sarebbe peccato lasciar perdere. Ciao amici, Ciao ANTONIOLI d'Italia, d'Europa, d'America, di tutto il mondo, Ciao.

10 giugno 1993

Mario Pietro Antonioli

Questo testo è apparso sulla Gazzetta Antonioli del 1993, stampata prima del raduno di Bormio. Credo che sia un testamento d'amore nel quale Mario invitava tutti gli Antonioli a non lasciar morire il suo sogno, ma di dedicarsi ad esso con idee e passione.

Se sarà possibile, se dentro di noi la sola voce di un omonimo procura un piacere particolare, un brivido, una spinta a partecipare alla vita del CAI, ecco arrivato il momento di aderire in maniera convinta alla Associazione, contattando il Presidente, o qualcuno dei delegati.

MARIO PIERRE ANTONIOLI è deceduto dopo tre anni di sofferenze, il 23 febbraio 1996. Alla moglie Angela, alle figlie Beatrice e Raffaella va il nostro pensiero più affettuoso nel ricordo di colui che più di ogni altro ha lottato per un'idea strana ma nobile: la riunione del maggior numero di Antonioli del mondo, perché si conoscessero e diventassero amici.

Ciao très cher papa, Mario.

LETTERE

Carissimi "Cugini" omonimi

a due giorni dall'ultimo Raduno le impressioni ricevute sono ancora lucide nella memoria ed io sento il desiderio di esprimerVi quanto sia stata felice di incontrarVi, di scambiare con Voi gesti di cordialità e parole di fervida partecipazione, di sentirmi parte di una grande famiglia unita.

Prendo spunto dallo scritto di Don Giovanni Antonioli "il mio prossimo, il mio paradiso" citato dal Parroco di Ponte di Legno durante la sua omelia di domenica: ebbene durante il nostro raduno, il mio prossimo siete stati principalmente Voi e il mio paradiso sono state le Vostre manifestazioni di affetto, che mi sono giunte con profusione.

Vi ringrazio tanto tanto e Vi saluto con affetto e simpatia. Un cordialissimo saluto a tutti gli Antonioli che per un motivo o per l'altro non hanno potuto partecipare alla nostra festa! Credo di poterli capire, perché anch'io in passato, così assorbita com'ero dagli impegni di lavoro e dai doveri di madre di famiglia, non avrei potuto lasciar spazio ad altre attività. Sono convinta tuttavia che giovi a tutti nella loro vita lasciar spazio anche ai rapporti umani non finalizzati e proprio da questi attingere quella serenità e quella gioia che servono ad alimentare le proprie risorse.

Il C.A.I. si sta avviando ad iniziare un sano processo di rinnovamento senza dimenticare quelli che sono il primo motore della nostra organizzazione: la ricerca dell'amicizia tra Omonimi e la disponibilità a praticarla. I bei sogni tanto agognati si realizzano probabilmente con l'azione e nell'azione. Qual è il sogno del C.A.I. ?

La Vostra Maria Grazia

Munchen settembre 2002

Carissimi Gilberto e Roberto,

oggi, giovedì 3 ottobre, è una festa nazionale qui in Germania. Si festeggia la riunificazione delle due Germanie, una data che 12 anni fa ha fatto risorgere una grande nazione sotto il segno della democrazia, della solidarietà e della pace. Spontaneamente penso al nostro C.A.I. e mi viene in mente quanto sia importante anche per noi Antonioli essere uniti in democrazia, solidarietà e pace, per rafforzare con testimonianze d'amicizia la nostra unione.

Mi sono chiesta su quale presupposto e fondamento il C.A.I. per ormai 35 anni si sia delineato e consolidato e l'ho trovato ancora una volta leggendo l'atto di fondazione: il C.A.I. è un "gruppo di amici" con l'unico scopo di "promuovere l'amicizia" e di "creare ottimi rapporti fra Antonioli" qualunque sia la provenienza, "senza discriminazione sociale, religiosa o politica". Il motto è: "Solo amicizia da offrire e niente da chiedere" e "in caso di necessità ognuno di noi farà il possibile per aiutare il compagno omonimo".

Apprendo il nuovo sito internet "gazzettaantonioli.com" avete dimostrato spirito di iniziativa e capacità di realizzare le vostre intenzioni.

Le Vostre proposte mi sono sembrate allettanti, la Vostra disponibilità a investire tempo e risorse, esemplare.

Il vostro è un progetto che trovo entusiasmante, ma su quale grado di accettazione potrà contare? Quanti saranno disposti a veder pubblicati dati personali su un medium accessibile agli utenti in rete (Antonioli e no) di tutto il mondo senza provare un certo senso di disagio?

Durante gli ultimi tre anni il C.A.I. ha avuto una sua pagina web al sito "utenti.tripod.it/Antonioli". È vero che il sito non fu a lungo reperibile con tutti i motori di ricerca, tuttavia bisogna ammettere che ben pochi Antonioli pubblicarono un loro messaggio sul "Libro degli ospiti". Persino diversi "delegati" del C.A.I. ignorarono il sito o non vennero nemmeno a conoscenza della sua esistenza.

Le Vostre proposte sono dettate certo da un sentimento di fratellanza nei riguardi di tutti gli Antonioli e dal desiderio di vedere prosperare il C.A.I., perciò Vi propongo di chiarire innanzitutto se il C.A.I. necessita di un sito web e se c'è la volontà di collaborare alla sua realizzazione, poi di definire più nei particolari la Vostra impresa, affinché si possano chiarire dettagliatamente le diverse fasi del processo di realizzazione e il modo in cui nel progetto si possa coinvolgere tutto il C.A.I.. Infatti della buona volontà e dell'impegno di tutto il C.A.I. si avrà bisogno per la realizzazione dei Vostri progetti.

Con l'augurio che tutti gli Antonioli possano trovare nel C.A.I. un loro paradiso, una sorgente di gioia, un toccasana e anche, sulla base dell'amicizia reciproca, la motivazione ad essere attivi insieme per uno scopo comune, Vi saluto con affetto

Maria Grazia - Munchen ottobre 2002

AMICIZIA ANTONIOLI

Le ore del nostro raduno, a Ponte di Legno, sono volate velocemente come un venticello autunnale e così non abbiamo avuto l'opportunità di scambiare qualche idea sul nostro Caro C.A.I.

Ma possiamo farlo attraverso Internet o con la posta normale.

Abbracci affettuosi, Milton

Non sono stato al raduno di Ponte di Legno. Ma ero presente col cuore. Desidero fare una richiesta. Non si potrebbero aumentare i contatti fra gli Antonioli e non lasciar trascorrere tre anni tra un incontro ed un altro?

Saluti cari, Simone

La risposta della Gazzetta Antonioli:

È certamente possibile. Tu intanto cerca di contattare un delegato della tua zona, con una lettera oppure con una telefonata. Usa, se ne hai la possibilità, Internet dove esiste un nostro sito: www.gazzettaantonioli.com, dove potrai trovare notizie, risposte, rubriche. Tieni presente che tutti gli Antonioli possono essere delegati e quindi preziosi collaboratori del CAI.

PERSONAGGI – M° LUIGI ANTONIOLI

È nato a Legnago (Verona) nel 1909, ultimo di sette fratelli. È morto a Igea Marina (Rimini) nel 1980.

Il comune di Desenzano del Garda (Brescia) gli ha dedicato una via, a testimonianza di un sentimento di rispetto ed ammirazione. In un libro del 1985 il maestro Renato Facchin ha scritto fra l'altro del M. Antonioli: "È difficile spiegare il personaggio Luigi Antonioli, esimio maestro di musica. Era un uomo profondamente umile come lo sono i grandi, dominato da una passione infinita per la musica". È stato un ottimo padre di famiglia, ed un cittadino onesto e laborioso.

"Luigi Antonioli aveva iniziato la sua carriera musicale come allievo della scuola per strumentisti della Banda di Legnago, nella quale, giovanissimo, ricopriva il ruolo di Fricornino solista. Il suo maestro di composizione e tromba è stato Marino Marini". Continua ancora il Facchin.

"Era dotato di una capacità innata di comprendere le situazioni e nel campo musicale, specialmente da quando prese in mano la bacchetta del direttore, questa dote si è rivelata di notevole aiuto per lui e per i suoi musicisti".

Per sette anni, durante il secondo conflitto mondiale, è stato sottufficiale di marina e valoroso combattente in Africa.



Il M° Luigi Antonioli

È stato un ottimo solista di tromba e cornetta. Come solista ha fatto parte di importanti complessi come la banda presidiaria di Bologna, quelle comunali di Legnago, di Valdagno e di Venezia. Il suo primo maestro, Marino Marini, convinto delle sue qualità naturali lo ha sempre stimolato a dedicarsi con continuità all'attività musicale. È stato il ricostruttore della Banda di Desenzano con la quale ha ottenuto eccellenti risultati durante i ventiquattro anni di direzione. È stato, inoltre, direttore, della Banda di Gavardo, di Vallio, di Serle, di Bagnolo Mella, di Bedizzole. Per molti anni ha diretto scuole di musica, alcune da lui fondate, fra cui quella dei Padri Rogazionisti di Desenzano.

Ha avuto l'onore di dirigere, il Concertone, che si teneva al termine della stagione Operistica Estiva dell'Arena di Verona e che vedeva radunate sotto la direzione di un solo maestro decine e decine di bande e di corali. Identico prestigioso incarico ha ottenuto a Lugano, a Brescia, a Maderno del Garda.

E' stata la carriera musicale di Luigi Antonioli, una carriera in crescendo, durante la quale egli ha avuto soddisfazioni di grande spessore. Non dimentichiamo la nomina a Cavaliere della Repubblica ed ora la dedica di una via, conferitagli dal Comune di Desenzano, suo paese di elezione nel quale egli ha evidenziato le sue qualità di uomo e di musicista

IPOTESI SULL' ORIGINE DELLA SPECIE UMANA

Rift Valley. Tanzania.

Siamo nel cuore della Madre Africa. Siamo nei luoghi dove, trenta milioni di anni fa, iniziò la fase evolutiva dell'uomo. La specie umana appartiene alla famiglia degli ominidi, ordine dei primati. Come le scimmie. L'ominide è una scimmia con due piedi. La differenza è tutta qui. Le prime prove della posizione eretta e del camminare su due zampe risalgono a circa quattro milioni di anni fa e provengono da Laetoli, in Tanzania. I fossili più antichi di ominidi sono nella Rift Valley. Lucy è il fossile più completo per esemplificare le nostre origini. E' un essere piccolino (un metro circa) dal corpo umanoide e dal cranio scimmiesco, questo a significare che nella evoluzione dell'uomo il cervello è mutato in tempi successivi alle gambe ed ai piedi. Questo ominide è stato il primo protagonista di una uscita dalla Rift Valley: infatti sono stati ritrovati fossili, a lui appartenenti, nell' Africa australe.

Sulla terra, fra le tante mutazioni, se ne verificò una, circa due milioni e mezzo di anni fa, che venne affrontata con successo da un nuovo genere, l'Homo. La prima specie venne chiamata habilis. E' il primo uomo, protagonista dei ritrovamenti fatti a Olduvai, sempre in Tanzania. L'homo habilis, continuò la sua evoluzione fino ad un milione ed ottocentomila anni fa. Si è andato trasformando, per l'adattamento alle mutazioni del proprio habitat e per l'uso della pietra che gli consentì di sfruttare tutte le risorse della savana africana. La evoluzione della quale fu protagonista, lo avvantaggiò notevolmente su tutte le altre specie. Sarà chiamato homo erectus. Diventerà molto abile e partirà dalla sua valle per andare ad esplorare il resto della terra. Mezzo milione di anni dopo, vivrà ovunque, tranne che nelle Americhe. E' sopravvissuto a tutte le insidie ed è rimasto l'unico ominide del nostro pianeta . Attraverso il suo continuo progresso, in Africa, dopo millenni, troveremo l'homo sapiens.

Proseguendo nella sua evoluzione troveremo l'uomo, senza altre definizioni.

Da un testo di Alberto Salza

GIOVANI ANTONIOLI SI SEGNALANO

E' partito nel mese di settembre per il Brasile, Simone Antonioli con la moglie Geo, brasiliana, ed il figlioletto Luca di pochi mesi. E' figlio di Piergiorgio ed Annalisa e fratello di Davide ed Elisa.

Simone e Geo dirigeranno, dopo un breve ma intenso apprendistato, la scuola che la Comunità Regina Pacis di Verona ha aperto a Quixadà, città brasiliana in cui i nostri amici sono stati accolti con simpatia, amicizia e soprattutto tanta speranza.



Nella foto Simone e Geo sono ai lati. Nel mezzo gli zii Gilberto e Maria Teresa col nipotino Luca, figlio di Simone e Geo

Chi volesse corrispondere con Simone e Geo potrà scrivere alla Comunidade Rainha da paz-Av. dr. A.Nottegar, s/n-Planalto Jerusalém-C.P. 128-63900-000 Quixadà-Cearà/Brasil

E-mail : crpquixada@discovernet.com.br

INCONTRO ANTONIOLI A DESENZANO

Domenica 10 novembre 2002, a Desenzano del Garda (Brescia), voluto da Luciano di Lodrino, si terrà un incontro Antonioli, che ci si augura sia il primo di una lunga serie. Gli incontri Antonioli dovranno diventare tradizione, perché soltanto incontrandoci e tenendoci in contatto potremo diventare amici.

A Desenzano si incontreranno tutti i discendenti di Giorgio Antonioli, che nato a Bergantino nella metà del 1800, si è trasferito successivamente a Legnago in provincia di Verona. Giorgio ha sposato Adele Oltramari dalla quale ha avuto sette figli, due dei quali morti in età giovanile ed un terzo deceduto durante la prima guerra mondiale. Gli auguri della Gazzetta a tutti i partecipanti con la richiesta di avere una foto di gruppo da pubblicare sul sito internet.

Amici Antonioli,

Inviare i Vostri indirizzi, autorizzando la "Gazzetta Antonioli" a pubblicarli.



Alcuni importanti delegati dopo aver preso grandi decisioni per il futuro del C.A.I. - Riccione 25 Settembre 1994

INDIRIZZI DEI DEGATI DI ZONA

Albano - via rubieri 8 - 59100 Prato Tel 0574 691953 - E-mail: antoniolialbano2@tin.it	Milton Luis - rua araujo 70 - 01220 San Paolo - Brasile Tel +55 11 32582811 - E-mail: milton@antonioli.com.br
Vittorio - via provinciale del varone 14 - 38066 Riva del Garda - Trento - Tel 0464 521344	Giuseppe - via bertolini 31/a - 54033 Marina di Carrara - MS Tel 0585 786615
Adelio - via tadini 3 - 26013 Cremona	Luciano - via spartaco 23 - 20100 Milano- Tel 02 55184995
Francesco - v.le della repubblica 253 - 54038 Ronchi di Massa - Massa Carrara - Tel 0585 240740	Adelino - via bongenti 79 - 37043 Castagnaro - Verona Tel 0442 675031
Gilberto - via marin faliero 135 - 37138 Verona Tel 045 564207 - E-mail: gilberto.antonioli@virgilio.it	Angela Piatera - via don gemelli 4 - 28010 Colazza - Novara Tel 0322 218627
Severino - via seganti 45 - 47100 Forlì Tel 0543 781793	Bruno - Le Puech Cendras - Francia Tel +33 66869774
Ambrogio - via roma 79 - 23033 Grosio - Sondrio Tel 0342 847138	Giovanni - via zait 97 - 26100 Cremona Tel 0372 433732 - Italia
Tullio - via catalafini 2 - 25047 Darfo Boario Terme - Brescia Tel 0364 531269	Luigi - via gentile 24 - 28024 Gozzano - Novara Tel 0322 94257
Maria Grazia Wendt - kreuzhofstr. 43 - 81476 Monaco di B. Germania -Tel +490897594659 - E-Mail: mgantonw@aol.com	Francesco - via sotto il monte 220 - 80072 Arco Felice - Napoli Tel 081 8661110
Joseph north howard - strett 803 22304 Alexandria Virginia Tel +1 703 370 8559 - U.S.A.	Cesare - via del lavoro 11 - 47036 Riccione - Rimini Tel 0541 601025
Carlos Esteban - calle 12 - 1896 city bell 1200 1057 Buenos Aires - Argentina - E-mail: carlos_antonioli@hotmail.com	Cristiano - via matteotti 37/2 - 44049 Vigarano Mainarda - Ferrara - Tel 0532 43261
Zaccaria- loc. fornace 8 - 29010 Castelvetro Piacentino - Piacenza - Tel 0523 823945 - Italia	Giorgio - av. san pedrito 77 - 1046 Buenos Aires - Argentina Tel 611 8873 - E-mail: giorgiomantovano@hotmail.com
Ercole - via brescia 75 - 26100 Cremona - Tel 0372 433296	